

Già sento le critiche, magari accompagnate da sonori sbadigli di noia: cyberpunk! Ancora! Basta! Che volete farci. Meglio non essere troppo originali, mi son detto.

A questo pensano infatti gli altri amici di Flit! E poi, via, non pretenderete mica un articolo troppo serio. Sono note brevi, impressioni, come dire... movimenti da un concerto cyberpunk: ecco ciò che penso leggendo le opere di coloro che stanno diventando un "turnover" tra i più importanti della SF contemporanea.

IL RITMO. Ti prende ti trasporta, ti travolge. Frutto della confluenza di svariati retroterra comuni (la SF di certa New Wave, i video musicali, i gialli dell'hard boiled school) diviene, specie nei racconti fondamentali di Gibson e Sterling, vero e proprio be-bop inacidito con passaggi di punkiana durezza. L'azione ora scorre fulminea, come i bit delle memorie al silicio, ora rallenta in subitane riflessioni, talora malinconiche, sul dove tanto agire conduca. Specie in Gibson - lo ammetto il più amato - tali passaggi sono essenziali per comprendere quel cupo romanticismo di fondo che vena tante pagine del Nostro. Scordatevi ad ogni modo le decine di inutili pagine asimoviane.

Ai cyberpunk tutto serve in ugual misura, finanche il minuto dettaglio, cercato con fare maniacale e iconoclasta. Ancora Gibson "...riposi il fucile in una borsa Adidas". Altri come Robinson e Shepard, danno alle proprie righe un tono più classico, ma sempre la prosa è percorsa da corrente ad elevato voltaggio.

IL LINGUAGGIO. La parola diviene veramente pop, da intendere qui come popular. Le espressioni affondano le proprie radici in un gergo intriso di dispera quotidianità, dominata dall'high tech ed in preda ad un imbastardimento tipico di tanti settori delle società avanzate. Avete presente Blade Runner e le sceneggiature di Miller? Bene, siete a posto!!

Termini come squid I.C.E., transmaniacon, wiz sono comuni in questo rutilante mondo multirazziale ad alta densità d'informazione, dove si uccide e si muore per una banca dati.

RAPPORTI. Fortunatamente pare che anche i protagonisti delle nostre avventure diano notevole importanza ai rapporti con l'Altro. Che poi l'Altro

CYBERPUNK

che passione!

possa benissimo essere una Macchina non deve stupirvi più di tanto. I profeti del cyberpunk hanno infatti elaborato una originale commistione delle due tesi dell'Intelligenza Artificiale. Rischiano di spappolarsi il cervello con l'I.C.E., i nuovi cowboys cibernetici si interfacciano sempre più intimamente alla macchina, a quella consolle che assomiglia ad un pony impazzito. Da domare! Dopo trapianti, protesi, assunzioni massicce di droghe sintetiche si fatica a dire dove finisca l'uomo ed inizi la macchina.

Quali possibili vie (d'uscita?) da tutto questo? Mi sento di additarne due.

La prima (Shepard, Robinson) crea ancora "eroi" positivi che, seguendo un proprio filo d'Arianna in un multiverso sempre più ostile, edificano una realtà ancorata a ben precisi schemi etico-politici.

La seconda ci mostra invece degli esseri impegnati non tanto in così ardite "costruzioni" quanto in una molto più elementare lotta per sopravvivere, in una realtà che quasi sempre li opprime con impensabili e subdole sovrastrutture. Come romantici cavalieri erranti accettano le nuove sfide, in primis quella della tecnologia, che tende a ridefinire il concetto stesso di umanità. Nascono così gli splendidi "loser" di Gibson, Sterling, Shirley e ritorna in mente il Kurtz di conradiana memoria: "...l'orrore, l'orrore!!" A partire dai primi anni '80 e nel volgere di una decade, Gibson e soci hanno portato nella SF un mutamento paragonabile solo alla New Wave '60.

Mi sembra soprattutto che abbiano quasi colmato quella "terra di nessuno" tra realtà dell'opera e Realtà fino ad oggi sacra ai più; il Qui e l'Ora dei cyberpunk sono oramai prossimi, ci alitano in volto. "Faceva caldo la notte che bruciammo Chrome"

Luca Calisi

Ipotesi per una bibliografia essenziale:

- Tutto Gibson
- Sterling - La matrice spezzata (Nord)
- Shirley - Transmaniacon (Urania 834)
- Rucker - Signore dello spazio e del tempo (Urania 1030)
- Robinson - Icehenge (Nord)

FULÙ

di Carlos Trillo e Edoardo Risso.

